



Cooperazione: modello per la crescita futura

Un recente studio analizza la distintività e la capacità di tenuta del modello cooperativo regionale in tempi di crisi economica

Anche la cooperazione dell'Emilia-Romagna fa i conti con la pandemia. Nel 2020 il numero delle società è diminuito di 94 unità, portando a poco meno di 4.700 il numero delle cooperative attive in regione. Gli occupati sono quasi 10mila in meno, una flessione del 3,9 per cento. Numeri probabilmente destinati ad aumentare nei prossimi mesi, in quanto la contabilità esatta dell'impatto della pandemia nel 2020 sarà possibile solo quando terminerà lo stato attuale di sospensione dell'economia, alimentato dai necessari interventi a tutela del lavoro e delle imprese che operano nei settori maggiormente esposti. Nei prossimi anni la cooperazione potrà, tuttavia, essere protagonista della ripresa se saprà rilanciarsi puntando sui suoi valori fondanti, sostenibilità e mutualità.

Questo in sintesi è quanto afferma un recentissimo studio realizzato da Guido Caselli (Unioncamere Emilia-Romagna), Michele Costa e Flavio Delbono (Università di Bologna) che analizza l'andamento della cooperazione nel periodo 2010-2018 comparato con quello delle società non cooperative. Nello specifico, lo studio si concentra sul confronto della dinamica occupazionale e quella economica, misurata attraverso una selezione di indicatori desunti dai bilanci d'esercizio.

Il primo dato che emerge è la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni più difficili, come accaduto in particolare nel triennio 2012-2014, caratterizzato da una sostanziale stagnazione dell'economia regionale.

Questo ruolo di "driver dei momenti difficili" della cooperazione emerge con ancora più chiarezza guardando ai dati del fatturato e degli utili.

Negli anni di stagnazione dell'economia regionale, fotografata da una variazione PIL attorno allo zero, le imprese cooperative hanno aumentato il fatturato del 48 per cento, l'occupazione del 17 per cento in presenza di utili fortemente negativi. Nello stesso arco temporale le società non cooperative hanno aumentato il fatturato in misura minore, 15 per cento, riducendo l'occupazione e aumentando gli utili del 500 per cento.

Negli anni successivi, dal 2015 al 2018, caratterizzati da una crescita apprezzabile dell'economia regionale (mediamente il PIL è aumentato dell'1,5 per cento annuo), le cooperative hanno conseguito risultati positivi, ma inferiori rispetto a quelli delle altre imprese: il fatturato è aumentato del 5 per cento per le cooperative (19 per cento per le altre), gli utili del 13 per cento (74 per cento), l'occupazione del 3 per cento (13 per cento le altre).

Numeri che raccontano con chiarezza la "distintività del modello cooperativo", la peculiarità che porta ad anteporre la tutela dei lavoratori - che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa - al conseguimento di utili o incrementi di produttività.

La difesa del lavoro a scapito della redditività economica è sostenibile per un tempo limitato, il perdurare della crisi originata dalla pandemia rischia seriamente di indebolire le fondamenta del modello cooperativo. Analogamente alle altre imprese la cooperazione dovrà essere virtuosa nel gestire questa fase di emergenza e, al tempo stesso, proattiva nel rilanciarsi quando sarà possibile. Di fronte all'aumentare delle diseguaglianze - tra territori, tra imprese, tra persone - ci aspettano anni in cui la sfida si giocherà sulla sostenibilità, sulla



capacità di non separare la crescita economica dalla coesione sociale e dalla salvaguardia ambientale, sul principio della mutualità.

Sono i valori che formano l'identità del modello cooperativo, il suo DNA. Sta alla cooperazione cogliere le opportunità che si apriranno quando la pandemia sarà solo un brutto ricordo.

Lo studio si intitola "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade" (quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon) ed è scaricabile all'indirizzo: <https://www.aiccon.it/pubblicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/>

Variazione del Pil dell'Emilia-Romagna, del fatturato, degli utili e dell'occupazione. Imprese cooperative a confronto con le società di capitali non cooperative. Numero indice, 2010=100

	PIL	Fatturato		Utili		Occupati	
	ER	Non coop.	Coop.ve	Non coop.	Coop.ve	Non coop.	Coop.ve
2010	100	100	100	100	100	100	100
2011	103	109	110	119	-74	100	104
2012	100	108	113	77	3	100	106
2013	99	112	134	353	-215	100	112
2014	100	115	148	618	-112	99	117
2015	101	118	144	853	148	102	119
2016	102	122	144	973	137	106	120
2017	105	133	149	1236	97	112	122
2018	106	141	151	1487	167	116	123

Variazione dell'occupazione. Imprese cooperative (IC) a confronto con le società di capitali non cooperative (INC) e il totale occupati Emilia-Romagna (ER). Numero indice, 2010=100

